

Progetto di ricerca

Rischio e responsabilità civile nell'articolazione dei modelli di lavoro della rivoluzione digitale, tra criteri di imputazione e costo sociale dell'illecito.

L'obiettivo del progetto è quello di offrire un'analisi giuridica che, muovendo dalle tassonomie della responsabilità civile e dalla ormai sempre più diffusa consapevolezza della pluralità di funzioni e di modelli che si offrono all'interprete, si proponga di offrire una razionale composizione delle problematiche derivanti dalla ridefinizione del rapporto di lavoro dovuta alla rivoluzione digitale. La diffusione di queste tecnologie ha inciso sull'organizzazione del lavoro, mettendo in discussione prima ancora che la sua qualificazione normativa – su base contrattuale – le fattezze degli elementi tradizionalmente utilizzati per costruire la categoria – di genesi giurisprudenziale – del rapporto di preposizione e dell'occasionalità necessaria, quali ineliminabili criteri di imputazione della responsabilità, del rischio e del costo della responsabilità medesima. L'espansione e la rimodulazione dei modelli contrattuali e legali che disciplinano il rapporto di lavoro hanno infatti implicazioni sistemiche non soltanto in termini di misurazione dei livelli di occupazione e di produttività, ma anche del costo sociale che, in presenza di responsabilità per il fatto dei dipendenti, deriva dalle scelte che concernono la selezione del miglior modello di illecito possibile, alla luce della funzione che l'ordinamento assegna alla responsabilità civile extracontrattuale e delle necessarie istanze di pieno ristoro del danno, di corretta individuazione dell'imputazione della responsabilità indiretta e di impatto sul sistema derivato assicurativo.

L'analisi si focalizzerà in primo luogo sulla tipologia di danni che il contesto della rivoluzione digitale si presta a fare emergere con maggiore frequenza, quando riconducibili all'attività del preposto (sovente nel caso in cui l'accento a piattaforme web e ambienti virtuali comporti il coinvolgimento di diritti della persona e dell'identità digitale), per poi sondare l'attualità della norma che il diritto vivente ricava dall'art. 2049 c.c., inteso quale paradigma della responsabilità indiretta per fatto del preposto, in cui il tema delle diseconomie esterne e della valutazione giudiziale dell'area del rischio consentito appare in continua evoluzione. L'approccio, pur valorizzando la pregressa tassonomia dell'illecito, dovrà necessariamente mostrarsi capace di oltrepassare preconcetti costrutti dogmatici in favore di una rilettura ampia del fenomeno, che tenga conto di istanze metodologiche atte a renderne appieno la complessità, anche sul piano delle fonti che concorrono alla sua disciplina.

Piano di attività

La ricerca si svolgerà su un periodo di 18 mesi.

I primi sei mesi saranno dedicati al tema della identificazione dei modelli di preposizione institoria “nuovi” e tipicamente riconducibili all'inquadramento normativo dei rapporti lavorativi nella rivoluzione digitale, con approfondimento della letteratura in tema per quello che riguarda la corretta qualificazione contrattuale dei medesimi.

Nel secondo semestre occorrerà censire quali delle problematiche già emerse nella costruzione del microsistema della responsabilità indiretta, alla luce del più generale quadro evolutivo in materia di illecito extracontrattuale, si prestino a essere ridiscusse.

Nel terzo semestre verranno identificate le possibili qualificazioni giuridiche del fenomeno, alla luce del diritto italiano anche nella sua prospettiva eurounitaria (ove pertinente) con la pubblicazione dei risultati su accreditate riviste scientifiche.

Bologna, 10 agosto 2020

Prof. Marco Martino

